

Il consumo di suolo costa 400 milioni all'agricoltura

Il consumo di suolo fa perdere alla produzione agricola 400 milioni di euro all'anno con pesanti effetti dal punto di vista economico, occupazionale, ma anche ambientale. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della giornata mondiale sul consumo del suolo del 5 dicembre sulla base delle stime dei costi nazionali "nascosti" provocati dalla trasformazione forzata del territorio dell'Ispra.

La disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità, sicurezza alimentare e ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire.

Il risultato è che sono saliti a 7145 i comuni italiani, ovvero l'88,3% del totale, che sono a rischio frane e/o alluvioni secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola.

L'ultima generazione è responsabile della perdita in Italia di oltre ¼ della terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni ad appena 12,8 milioni di ettari.

Occorre accelerare sull'approvazione della legge sul consumo di suolo, ormai da alcuni anni ferma in Parlamento, che potrebbe dotare l'Italia di uno strumento all'avanguardia per la protezione del suo territorio. Una esigenza che si estende a livello comunitario dove la task force, formata da ACLI, Coldiretti, FAI, INU, Legambiente, LIPU, Slow Food e WWF e altre 500 associazioni promotrici di "People4Soil" che hanno aderito al network europeo (<http://www.salvaisuolo.it/>), ha lanciato un appello rivolto alla Commissione Europea, che fa riferimento all'obiettivo delle Nazioni Unite di fermare il degrado di suolo a livello globale entro il 2030.